



COMUNE DI TORREGLIA

PROVINCIA DI PADOVA

*LAVORI DI SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE,
SISTEMAZIONE STRADALE E MESSA IN SICUREZZA
DI ALCUNE VIE ADIACENTI AL QUARTIERE MIRABELLO
E REALIZZAZIONE NUOVI PARCHEGGI
NELLE VIE TOBAGI, ALESSANDRINI E L. DA VINCI*

NO V. RELAZIONE NON NECESSITA' VINCA

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

DATA

FEBBRAIO 2021

REV.

00



*PROGETTISTA:
UFFICIO TECNICO COMUNALE
Arch. Rosita Sbicego*

*SINDACO
Dott. Filippo Legnaro*

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	3
2.1	LOCALIZZAZIONE E STATO DELL'AMBIENTE.....	3
2.2	CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	6
3	LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000...	11
4	PRESENZA DI AMBITI DI INTERESSE NATURALE E VETTORI AMBIENTALI.....	20
5	EFFETTI CONNESSI ALLA PROPOSTA D'INTERVENTO E LORO RELAZIONE CON I SITI DELLE RETE NATURA 2000.....	24

1 PREMESSA

Oggetto del presente studio è la variante al PI del Comune di Torreglia relativa all'inserimento di due aree a parcheggio all'interno del centro abitato.

Lo studio esplicita le motivazioni per le quali non si stimano effetti all'interno delle aree della Rete Natura 2000 a seguito dell'approvazione della variante e della realizzazione delle conseguenti opere.

L'analisi è condotta in riferimento a quanto contenuto nell'Allegato A della DGR 1400 del 29.08.2017, dove è previsto la redazione della Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza per i "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

La relazione riporta i contenuti della variante e descrive il contesto all'interno del quale si opera dando evidenza della non sussistenza di effetti diretti o indiretti all'interno dei siti più prossimi, secondo gli elementi indicato dallo stesso Allegato.

i possibili effetti sull'ambiente e la loro dimensione spaziale e temporale, e rispetto a questi verifica la loro relazione rispetto ai siti più prossimi, in riferimento a quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

Le varianti riguardano aree di piccole dimensioni che si trovano all'esterno, seppur in prossimità, del SIC/ZPS IT3230017 "Colli Euganei, monte Lozzo, monte Riccio".

2 CONTENUTI DELLA VARIANTE

2.1 Localizzazione e stato attuale dei luoghi

Gli ambiti di variante si trovano all'interno del tessuto urbano consolidato di Torreglia. La variante, infatti, riguarda la modifica della destinazione d'uso di spazi già ricompresi nel perimetro del centro abitato e già destinati a usi urbani di carattere collettivo (aree a verde attrezzato).

L'ambito di variante più settentrionale si colloca lungo via Alessandrini, mentre il secondo, più a sud, si situa in corrispondenza di via Da Vinci, laterale della SP 98.

Gli spazi limitrofi sono caratterizzati dalla presenza dell'abitato consolidato.

Entrambe le aree sono in affaccio sulla viabilità e direttamente connesse con essa.



Figura 1 inquadramento su ortofoto (Torreglia centro)



Figura 2 individuazione delle aree di variante

Attualmente gli spazi sono già utilizzati per attività di carattere collettivo, rientrano all'interno della dotazione di aree a standard dell'Amministrazione comunale.

L'area di via Alessandrini completa la dotazione di aree a parcheggio già presenti nel contesto, a servizio delle abitazioni e attività commerciali qui presenti.

Attualmente all'interno dell'area sono presenti una serie di percorsi su superficie impermeabile con panchine situate lungo i camminamenti; l'area è in larga parte occupata da spazio inerbito.

Lungo il margine settentrionale sono presenti alcune alberature di arredo e separazione con l'abitato confinante.

L'area di via Da Vinci è un'area libera di separazione tra gli edifici qui presenti. Attualmente lo spazio presenta una copertura inerbita con alcune alberature, al di sotto delle quali sono presenti arredi per la sosta delle persone (panchine).

Le varianti non interessano superfici di valore naturalistico né con destinazioni di valorizzazione ambientale



Figura 3 viste dell'area di via Alessandrini



Figura 4 viste dell'area di via Da Vinci

2.2 Contenuti della variante

Obiettivo della variante è quello di incrementare la dotazione di posti auto all'interno degli spazi abitati servizio della residenza e attività qui presenti.

L'amministrazione ha quindi valutato di modificare la destinazione d'uso di spazi già in disponibilità agendo in modo puntuale con la creazione di spazi di contenute dimensioni che diano un diretto servizio locale alla residenza.

La variante prevede di riclassificare alcuni spazi attualmente ad uso verde pubblico attrezzato in zone a parcheggio, mantenendo quindi la dotazione complessiva di aree ad uso pubblico.

Per quanto riguarda l'area di via Alessandrini si è scelto di rafforzare l'area a parcheggio già esistente, con l'inserimento di uno spazio di sosta per una superficie di 470,16 mq.

È coinvolto il margine est della porzione di standard situata tra via Alessandrini e via Da Vinci. La proposta d'intervento connessa alla variante stima una potenzialità di 19 posti auto.

Lungo il margine est, in affaccio della viabilità, sarà realizzata un'aiuola verde.

Verrà mantenuta l'area a parco pubblico tra le due aree di sosta.

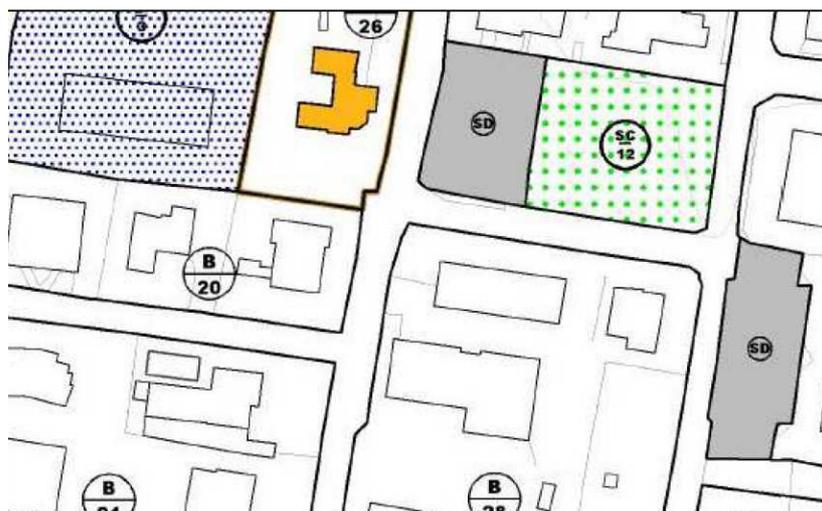


Figura 5 PI adottato

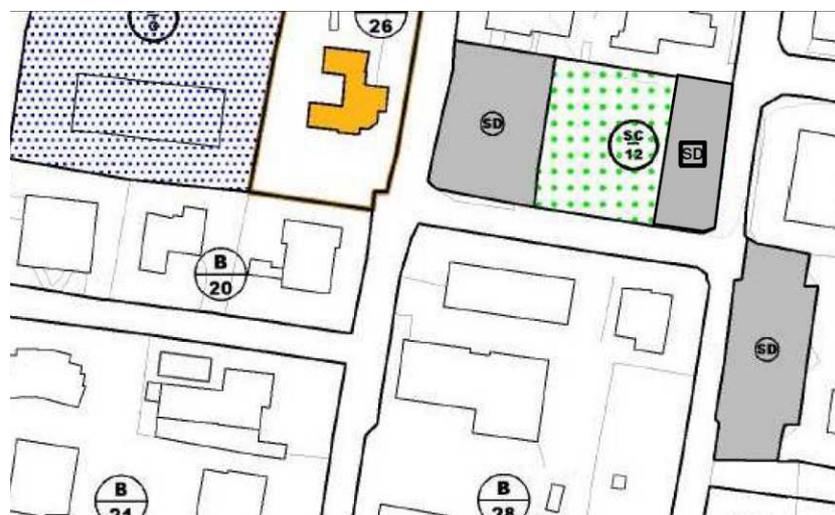


Figura 6 Variante



PARCHEGGI VIA ALESSANDRINI
Figura 7 proposta progettuale parcheggio via Alessandrini

L'area di via Da Vinci ha caratteristiche simili a quanto sopra riportato.

Anche in questo caso la variante consiste nella riclassificazione di una porzione dell'area a verde pubblico attrezzato in spazio a parcheggio.

La variante offre quindi una nuova disponibilità di posti auto all'interno di spazi densamente edificati, potendo gestire in modo più sicuro e con maggiore qualità la sosta dei veicoli dei residenti.

L'area di sosta ha uno sviluppo di 322,77 mq, con una dotazione di 14 posti auto.

La proposta progettuale connessa alla variante prevede di concentrare gli spazi di sosta e manovra nella porzione più settentrionale dell'area, potendo così mantenere le alberature già presenti nel sito.

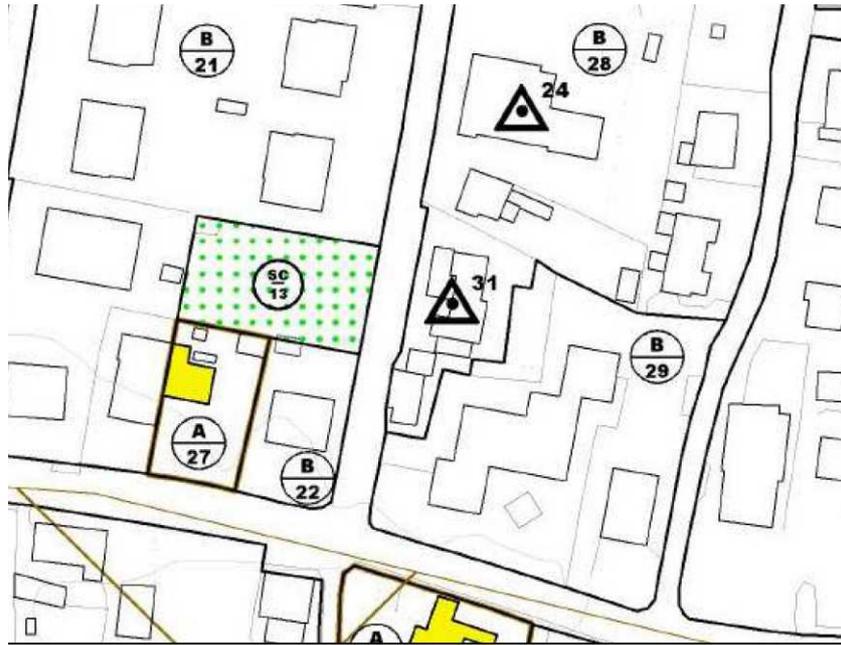


Figura 8 PI adottato

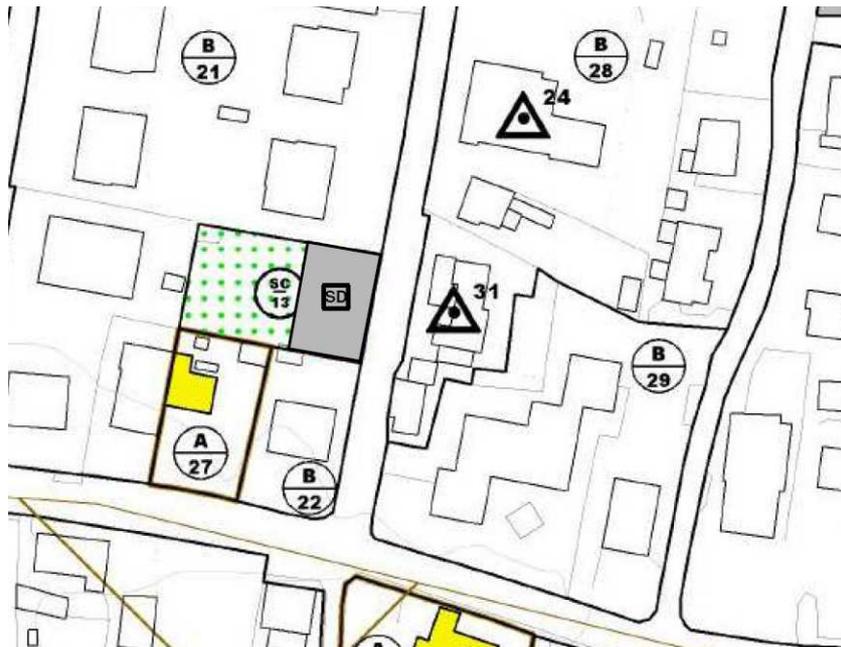


Figura 9 Variante



Figura 10 proposta progettuale parcheggio via Da Vinci

Come visto la variante, per entrambi gli ambiti, opera andando a modificare le destinazioni d'uso di aree pubbliche finalizzate a fornire standard necessari per garantire la qualità urbana e i servizi ai cittadini.

Pur trattandosi di aree verdi queste hanno una funzione di carattere antropico, quali spazi fruibili dalla cittadinanza e utilizzabili per il tempo libero e attività ricreative. Sono infatti qui presenti arredi utili alla sosta e presenza di persone, quali panchine, percorsi e sistemi di illuminazione (area di via Alessandrini).

La variante non opera pertanto all'interno di spazi verdi aventi funzioni o potenzialità dichiaratamente di interesse naturalistico.

La scelta d'intervento, successiva e in attuazione della variante, considera comunque l'utilità di mantenere la dotazione di aree verdi e alcune alberature già presenti negli spazi coinvolti, nel dettaglio in riferimento all'ambito di via Da Vinci.

3 LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Entrambi gli spazi di variante si trovano all'esterno del SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco". Questo comprende il territorio dove sono presenti i rilievi di origine vulcanica, attualmente in larga parte ricoperti da formazioni boscate a latifoglie, con diversi gradi di compattezza e valore ambientale e paesaggistico.

che varia dal faggio nei versanti nord (M. Grande e M. della Madonna), al castagno, che ricopre la maggior L'interno sito ricade all'interno del perimetro Parco Naturale Regionale, istituito con L.R. n. 38 del 10/10/1989.



Figura 11 SIC/ZPS IT3260017

Si riportano le informazioni contenute nel formulario standard del Sito. Questo indica la presenza di 5 habitat. Rispetto a questa indicazione la cartografia regionale degli habitat indica la presenza di 6 habitat, con modifiche rispetto a quanto contenuto nei formulari standard. Si prendono in esame queste informazioni avendo un maggiore aggiornamento temporale.

Il formulario standard indicava, infatti, la presenza degli habitat 9260, 91H0, 6210, 3150 e 6110, mentre la cartografia messa a disposizione dalla Regione del Veneto rileva la presenza degli habitat: 6110, 6210, 9160, 91E0, 91H0, 9260 e 3150 (elementi lineari).

Si segnala inoltre come in sede di redazione del PAT del Comune di Monselice siano stati individuati spazi che possono essere ricompresi nell'habitat 8310 (Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), spazi che comunque non hanno relazione con le aree di variante oggetto del presente studio.

Si riportano le informazioni riferite agli specifici habitat e i loro gradi di valutazione, prendendo in esame gli habitat individuati con maggiore aggiornamento, come precedentemente indicato.

Tipi di habitat presenti nel sito

numericoCodice	tipo di habitat	% copertura	Rappresentatività (1)	Superficie Relativa (2)	Grado di Conservazione (3)	Valutazione Globale (4)
9260	Foreste di Castagnea sativa	39	A	C	B	B
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	19	B	C	B	B
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidea)	13	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1	C	C	B	B
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysson-Sedion albi	1	C	C	B	B
9160	Querceti di farnia e rovere subatlantici e dell'europa centrale del Carpinion betuli	-	-	-	B	B
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	-	-	-	B	B

9260 - Foreste di Castagnea sativa

L'habitat comprende i boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. Sono inclusi i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità.

Sono qui presenti cenosi diverse, contraddistinte dalla dominanza di *Castanea sativa*, sono riferite a questohabitat comunitario che corrisponde alla tipologia "Castagneti dei substrati magmatici" con le sue varianti. Il castagno fu storicamente favorito nella sua espansione dall'uomo, grazie al cui intervento ha progressivamente sostituito altre entità preesistenti, quali *Quercus petraea* e *Carpinus betulus*.

I castagneti, nella variante "Castagneti dei substrati magmatici" sono la formazione boschiva più rappresentata nel distretto euganeo (DEL FAVERO, 2000). In genere prediligono terreni derivanti da rocce trachitiche e riolitiche, ma possono insediarsi anche su suoli di origine sedimentaria, se soggetti a decalcificazione superficiale.

All'interno dell'area dei Colli Euganei la diversa esposizione dei versanti e i differenti tipi di substrato condizionano i corteggi floristici che si associano alla specie dominante e determinano una differenziazione dei boschi di castagno. I castagneti dei versanti freschi esposti a settentrione, come quelli dei versanti settentrionali del M. Ricco, rappresentano la facies più diffusa ed estesa: soprattutto nelle stazioni con suolo profondo, fresco e buon contenuto idrico, si arricchiscono di specie caratteristiche dei boschi mesofili. Nei

caldi e nelle stazioni di elevata umidità il *Carpinus betulus* presenta coperture elevate fino a diventare dominante.

Lo strato arbustivo è caratterizzato dalla massiccia presenza di *Corylus avellana* L..Questo tipo di castagneti, indicato in DEL FAVERO & LASSEN (1993) e in DEL FAVERO (2000) come "Castagneto dei substrati magmatici variante con carpino bianco" si insedia nelle forre e nelle stazioni fresche esposte a nord delle porzioni basali dei colli. Invece, nelle stazioni con esposizione più favorevole al castagno si associano elementi xerotermofili tipicamente legati alla macchia mediterranea. Dove lo strato arbustivo si dirada, la componente erbacea assume coperture importanti ed è composta per lo più dalle specie perenni tipiche degli orli boschivi. Su terreni superficiali, magri e tendenzialmente asciutti, le cenosi di castagno occupano le stazioni dei querceti a rovere (*Quercus petraea*).

Nelle zone più disturbate i castagneti degradati vedono la partecipazione di robinia (*Robinia pseudacacia*) e sambuco (*Sambucus nigra*); in questi, il contingente delle specie ruderali e delle esotiche interessa anche il sottobosco erbaceo e arbustivo.

91H0* - Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*

Il codice identifica i boschi termoxerofili di querce ricchi di componenti submediterranee, subilliriche e steppiche.

I boschi di roverella cui l'habitat 91H0 fa riferimento, si inquadrano nella classe *Querco-Fagetea* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937 nell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933, nell'alleanza *Quercion pubescenti-petraeae* Br.-Bl. 1932 che in Italia si rinviene prevalentemente nel settore alpino orientale e nelle suballeanze *Seslerio autumnalis-Ostryenion carpinifoliae* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 (aree carsiche italiane) e *Ostryo-Carpinion orientalis* Poldini 1982 della fascia esalpica dal Friuli fino al lago di Garda e forse oltre, entrambi dell'alleanza *Carpinion orientalis* Horvat 1958.

La boscaglia di roverella è in contatto dinamico con formazioni arbustive dell'alleanza *Berberidion* e con prati aridi dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)) o steppici dell'habitat 6240* "Formazioni erbose sub-pannoniche", con la vegetazione di orlo della classe *Trifolio-Geranietea*.

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidea)

Vengono incluse in questa categoria praterie aride e semiaride submediterranee e medio europeo-atlantiche dell'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936 e comprendenti sia gli aspetti più xerici riferibili allo *Xerobromion* (Br.-Bl. & Moor 1938) Moravec in Holub & al. 1967, sia quelli più mesofili di *Bromion erecti* W. Koch 1926. Indicato per tutte le regioni della penisola, in Veneto sono 30 i siti su cui gravita (PETRELLA et al., 2005).

Formazioni erbacee ad ecologia e composizione diversa, risultano discriminabili sulla base della specie dominante, quasi sempre una graminacea, frequentemente *Bromus erectus* (brometi) o *Brachypodium rupestre* (brachipodieti). La priorità dell'habitat, subordinata alla presenza delle orchidee, sugli Euganei è quasi sempre confermata, anche se sicuramente il contingente delle *Orchidaceae* si presenta più ricco nei brometi mesofili e in quelli parzialmente, ma non eccessivamente, interessati da fenomeni di colonizzazione di specie arbustive. Vanno peraltro riferiti a questo codice, come evidente dalla denominazione, anche i frequenti stadi di incespugliamento che ospitano molte specie ecotonali.

L'unica area interessata da tale habitat ha una superficie di 2202 mq ed è localizzata sul versante est del Monte Ricco, circa 100 m a ovest della SP73 in posizione notevolmente elevata rispetto alla strada.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*. Nel sito sono presenti solamenti elementi lieari, riconducibili a corsi d'acqua, in larga parte modificati dall'uomo, situati nelle aree ai piedi dei rilievi.

La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una

forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

6110* - Formazioni erbose calciocole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

Sono riferite a questo codice i pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

Considerate le situazioni estreme e molto peculiari, queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (*Tortellion*) e licheni (*Toninion coeruleo-nigriscantis*).

9160 - Querceti di farnia e rovere subatlantici e dell'europa centrale del Carpinion betuli

Quercu-carpinieti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la farnia (*Quercus robur*), eventualmente associata a rovere (*Quercus petraea*), con rilevante partecipazione di carpino bianco (*Carpinus betulus*) e, nello strato erbaceo, di regola, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.

Le comunità di questo habitat sono espressioni zonali e mature. I termini seriali precedenti, escludendo le formazioni erbacee pioniere, sono quelli delle tipiche pianure alluvionali, almeno in parte, oppure (sui bassi versanti) stadi arbustivi a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Ulmus minor*. Anche il frassino maggiore, sui suoli non asciutti, risulta con buon colonizzatore. La mescolanza di specie arboree che caratterizza questo tipo di habitat deriva sia da fattori naturali (tipo di terreno: sabbioso, oppure limoso, o anche idromorfo; morfologia di dettaglio), che antropici. I tagli e le diverse utilizzazioni (si tratta di cedui, in alcuni casi anche composti) originano diverse serie regressive in cui la farnia può mantenere una sua vitalità se la robinia non invade completamente. Tra gli stadi di degradazione dell'alta pianura piemontese potrebbero avere un certo interesse naturalistico gli aspetti più acidofili della brughiera, a *Calluna* e *Molinia arundinacea*, che possono ricondurre verso il quercu-carpineto attraverso stadi a *Cytisus scoparius* e *Betula pendula*. Nelle zone collinari sono competitive altre latifoglie, soprattutto rovere, cerro, roverella e lo stesso castagno, in passato largamente utilizzato per interventi di sostituzione della farnia.

91E10 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicon albae)

Rientrano all'interno di questa classe le foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus* e *Sicyos angulatus*.

Di seguito si riportano le specie faunistiche incluse negli allegati delle direttive EU "Habitat" e "Uccelli", segnalate nel formulario standard, riportando le informazioni relative ai valori di popolazione, grado di conservazione, grado di isolamento e valutazione globale.

COD SPECIE	SPECIE	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE
A086	Accipiter nisus	C	B	C	C
A296	Acrocephalus palustris	C	A	C	B
A295	Acrocephalus schoenobaenus	C	A	C	B
A028	Ardea cinerea	C	B	C	C
A221	Asio otus	C	B	C	C
1137	Barbus plebejus	C	B	C	B
1193	Bombina variegata	C	B	A	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	A	C	B
A136	Charadrius dubius	C	C	C	C
1140	Chondrostoma soetta	D			
A080	Circaetus gallicus	C	B	C	C
5304	Cobitis bilineata	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	C
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	C
A122	Crex crex	C	B	C	A
A377	Emberiza cirius	C	A	C	B
A379	Emberiza hortulana	C	A	C	C
A099	Falco subbuteo	C	B	C	C
A096	Falco tinnunculus	C	A	C	B
4104	Himantoglossum adriaticum	B	C	C	C
A300	Hippolais polyglotta	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	C
A338	Lanius collurio	C	A	C	C
A369	Loxia curvirostra	C	C	C	C
1428	Marsilea quadrifolia	C	C	A	C
A280	Monticola saxatilis	C	C	B	B
A281	Monticola solitarius	C	B	B	B
1324	Myotis myotis	C	C	C	B
A214	Otus scops	C	B	C	A
A072	Pernis apivorus	C	B	C	A
A235	Picus viridis	C	A	C	A
5962	Protochondrostoma genei	C	C	C	C
A267	Prunella collaris	C	C	C	C
A250	Ptyonoprogne rupestris	C	B	C	C
1215	Rana latastei	C	C	A	B

1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	B	C	B
1114	Rutilus pigus	C	C	C	C
1991	Sabanejewia larvata	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	C
A304	Sylvia cantillans	C	B	B	A
A306	Sylvia hortensis	C	A	B	A
A305	Sylvia melanocephala	C	A	B	A
A307	Sylvia nisoria	C	C	B	B
A333	Tichodroma muraria	C	A	B	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Il territorio comunale di Torreglia rientra per buona parte all'interno del sito della Rete Natura 2000, con l'esclusione della porzione pianiziale dove si concentra il sistema urbano di Torreglia centro e le aree produttive della SP 74, in continuità con il polo produttivo di San Daniele in Comune di Montegrotto

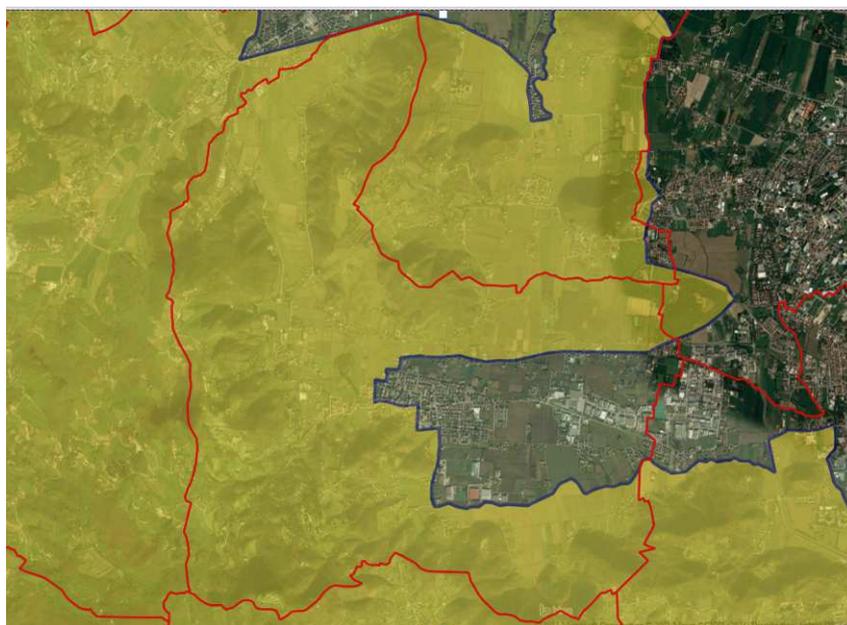


Figura 12 Individuazione del sito della Rete Natura 2000 (area gialla) rispetto al confine comunale

Come già indicato gli ambiti di variante si trovano all'interno dell'abitato di Torreglia centro, in posizione esterna rispetto al perimetro del SIC/ZPS IT3260017.

L'area del parcheggio di via Alessandrini si colloca a circa 210 m dal limite del sito, mentre il parcheggio di via Da Vinci sorgerà a poco più di 50 m dal confine del sito.



Figura 13 individuazione ambiti di variante rispetto al sito della Rete Natura 2000 (area gialla)

Nella seguente cartografia si individuano gli habitat collocati nei pressi dell'abitato di Torreglia e quindi degli ambiti di variante. Si tratta degli habitat 9260 - Foreste di Castanea sativa. Questi si trovano a rilevante distanza dagli ambiti di variante. L'habitat più prossimo di trova infatti a circa 430 metri dall'area di variante di via Da Vinci.

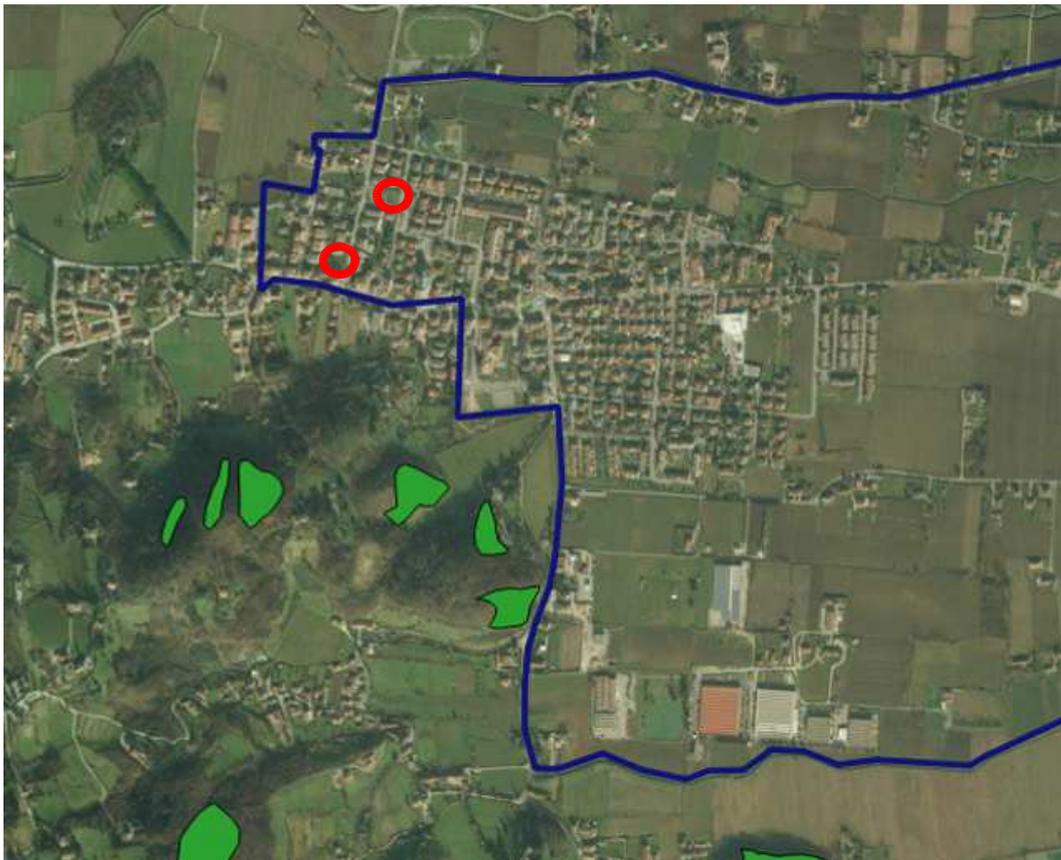


Figura 14 individuazione ambiti di variante e habitat

4 PRESENZA DI AMBITI DI INTERESSE NATURALE E VETTORI AMBIENTALI

Entrambe le aree di variante si collocano all'interno dell'abitato di Torreglia, nella porzione di tessuto urbano consolidato.

L'analisi delle potenziali connessioni con ambiti di interesse naturalistico è finalizzata alla verifica di possibili alterazioni delle dinamiche ecologiche anche in relazione ad effetti indiretti che possono essere veicolati da vettori ambientali.

Il quadro pianificatorio vigente definisce quali siano gli ambiti di primario valore ambientale e gli elementi che garantiscono le relazioni ecosistemiche tra questi.

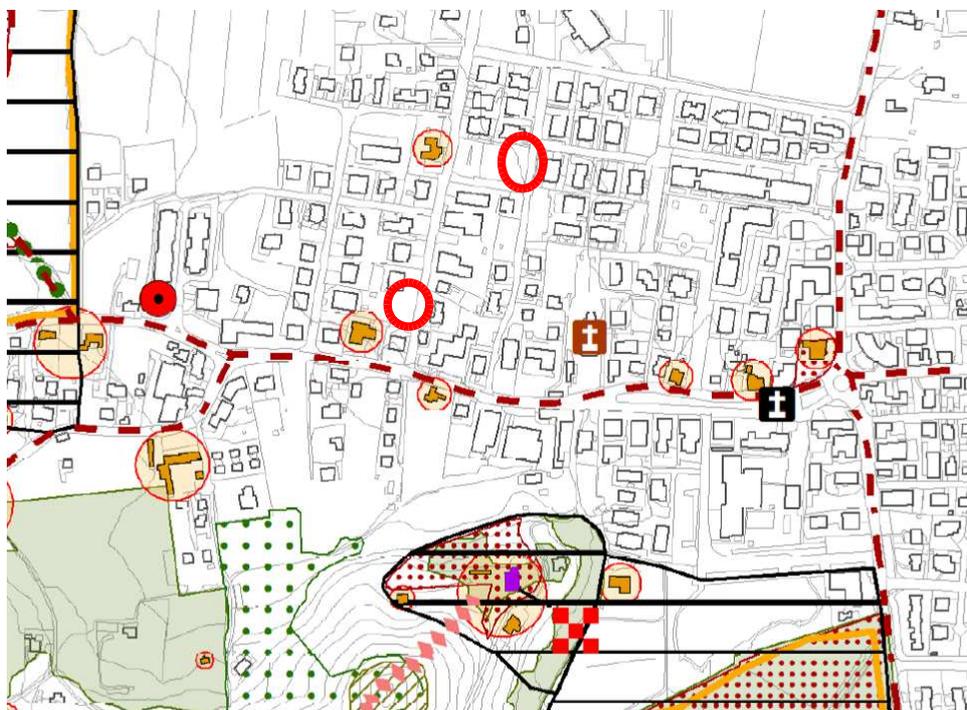
Il PAT del Comune di Torreglia è stato approvato nella sua forma definitiva con Decreto Provinciale n.67 del 07.06.2018 adeguando i contenuti dello strumento alla LR 14/2017.

Per quanto concerne gli aspetti di carattere ambientale e naturalistico gli elementi strutturali del piano sono individuati all'interno della Tav.2 "Carta delle Invarianti" e Tav.4 "Carta delle Trasformabilità".

Si analizza in dettaglio il PAT del Comun di Torreglia essendo lo strumento che fa proprie le prescrizioni e indicazioni degli strumenti di pianificazione superiori (PTRC del Veneto e PTCP di Padova).

Emerge come gli ambiti di maggiore significatività sotto il profilo ambientale siano quelli del sistema collinare, con particolare riferimento agli spazi con copertura boschiva autoctona.

All'interno dell'abitato, e in dettaglio per le aree dove si inseriscono gli ambiti di variante, non sono presenti elementi ritenuti di sensibilità ambientale. Non sono presenti, allo stesso modo, vettori lineari o areali che mettano in relazione il tessuto urbano con gli ambiti di pregio naturalistico individuati dal PAT.



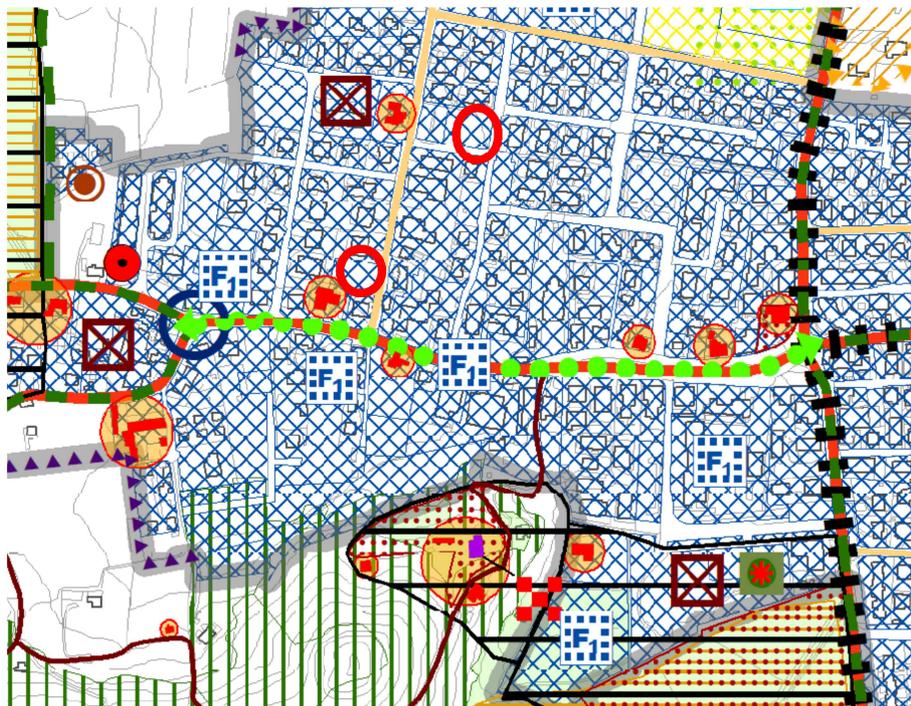
INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

-  Corsi e/o specchi d'acqua
-  Catti/Rii
-  Aree umide di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Ambiti boscati con elementi autoctoni di valore ambientale

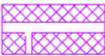
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

-  Ambito collinare/pedecollinare con prevalenza dei caratteri agrari
-  Ambito del paesaggio agrario di pianura con elementi di naturalità
-  Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico
-  Cime collinari
-  Terrazzamenti di interesse paesaggistico

Figura 15 estratto della Tav 2 "Carta delle Invarianti"



AZIONI STRATEGICHE

-  Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale
-  Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva

RETE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

-  Percorsi della mobilità sostenibile
-  Percorso della mobilità sostenibile - "Anello Ciclo-Turistico dei Colli Euganei"
-  Nuovo boulevard urbano

VALORI E TUTELE NATURALI - RETE ECOLOGICA



Figura 16 estratto della Tav 4 "Carta della Trasformabilità"

Per un ulteriore approfondimento degli aspetti di carattere ambientale si analizzano i contenuti del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei.

Il piano si configura come lo strumento di tutela e valorizzazione dell'ambiente e di sostegno dello sviluppo economico e sociale del territorio del Parco dei Colli Euganei. Il piano delinea quindi le linee guida di tutela dell'ambiente e del paesaggio e gli indirizzi di sviluppo territoriale all'interno di una visione d'insieme di valorizzazione di tutte le componenti che caratterizzano l'area.

Il Piano suddivide il territorio del Parco in relazione ai caratteri fisici e ambientali del territorio, tutelando gli spazi di maggiore valenza ambientale e paesaggistica. A questo si aggiungono le previsioni di valorizzazione degli spazi che se opportunamente orientati incrementano il valore del territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti di variante il Piano non rileva la presenza di fattori di valore ambientale. Questi, infatti, si trovano all'interno delle aree definite UC – zone di urbanizzazione controllata. Sono ricondotte all'interno di questa zona gli spazi del tessuto già urbanizzato e gestito attraverso gli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano non indica o prevede connessioni tra gli ambiti di variante e gli spazi di valore naturalistico che si localizzano più a sud, oltre la SP 98.

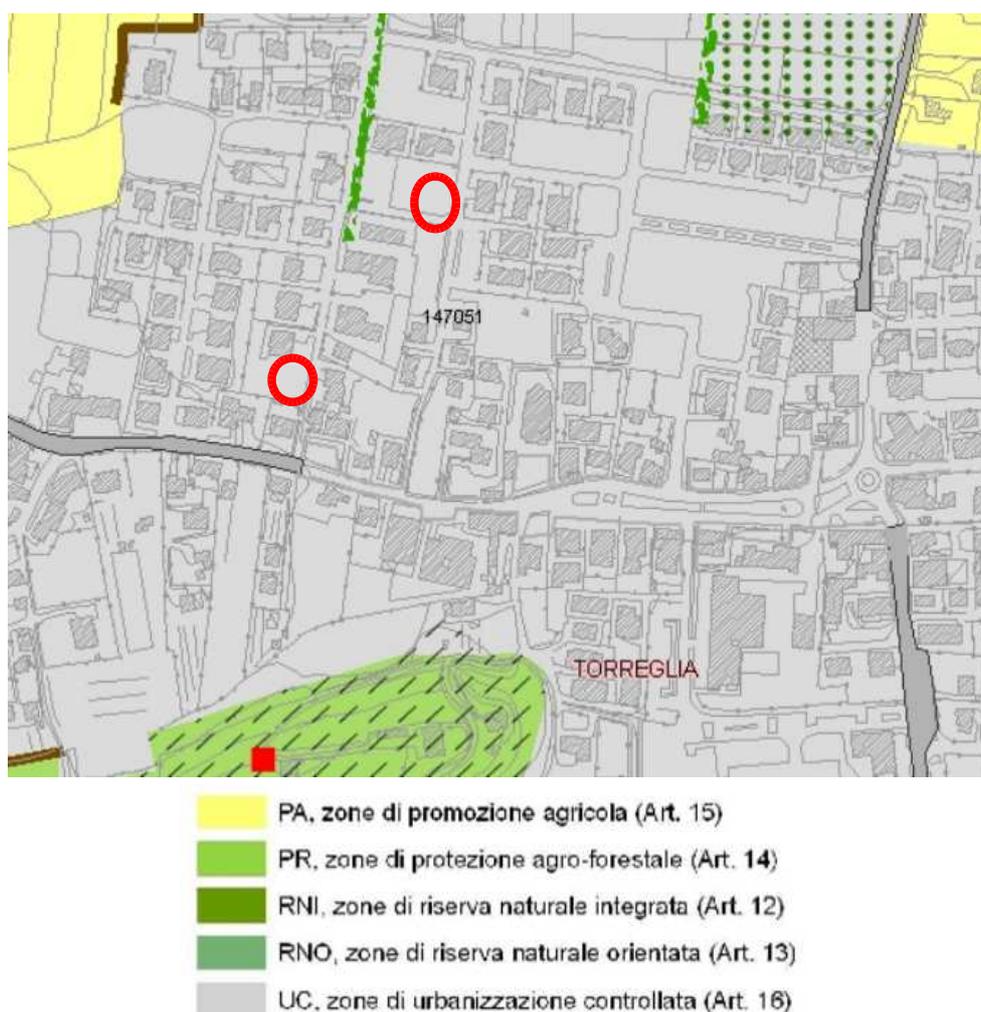


Figura 17 estratto del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei

Anche osservando il contesto locale emerge come non vi siano relazioni tra le aree oggetto di variante e gli ambiti di maggiore valore naturalistico che si trovano a sud, all'interno dei rilievi collinari.

La separazione è data dal tessuto urbano di Torreglia centro, ulteriormente rafforzata dalla presenza dell'asse della SP 98.

Sono pertanto presenti fattori che limitano le connessioni di carattere ecologico dovute non solo all'assetto fisico, ma anche alla presenza di traffico e altre attività antropiche tipiche dei tessuti urbani. Allo stesso modo non sono presenti corsi d'acqua o altri vettori che mettano in comunicazione il tessuto locale con le aree collinari a sud.

5 EFFETTI CONNESSI ALLA PROPOSTA D'INTERVENTO E LORO RELAZIONE CON I SITI DELLE RETE NATURA 2000

La Variante analizzata riguarda la riclassificazione della destinazione d'uso di piccole aree, rispettivamente circa 470 mq per l'area di via Alessandrini e poco più di 320 mq per l'ambito di via Da Vinci, per l'inserimento di nuovi spazi a parcheggio. La variante, pertanto, comporta modifiche estremamente contenute di spazi che comunque sono pienamente inseriti nel tessuto urbano consolidato.

Lo scopo della variante è quella di gestire in modo più coerente con la qualità dei luoghi la sosta dei mezzi, evitando così la sosta in modo improprio. La dotazione di nuovi posti auto è contenuta (19 per via Alessandrini e 14 per via Da Vinci) e come visto finalizzata a migliorare la modalità di sosta attuale e non determina un incremento dell'attrattiva di mezzi nell'area. Si stima pertanto come gli effetti indotti dal traffico veicolare non subiranno variazioni rispetto alla situazione attuale.

Gli ambiti di variante, come visto, non ricadono all'interno del sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3230017 "Colli Euganei, monte Lozzo, monte Riccio".

Per quanto riguarda l'utilizzo dei suoli, fermo restando la ridotta superficie coinvolta, non si stimano alterazioni significative in termini di sottrazione di spazi utili per il sistema naturalistico locale. Entrambi gli ambiti sono, infatti, oltre ad essere pienamente inserite nel tessuto urbano e pertanto soggette a pressioni antropiche (rumore, gas di scarico, illuminazione, ...), sono attualmente destinate alla presenza di persone. Sono qui già presenti arredi e percorsi a servizio di questa funzione. All'interno di questi spazi sono inoltre condotte periodiche attività di manutenzione per consentire la fruibilità degli spazi (sfalci e potatura delle alberature).

Gli spazi coinvolti non hanno funzioni naturalistiche analizzando sia l'attuale stato dei luoghi sia il quadro urbanistico vigente.

In prossimità degli spazi occupati dagli stalli si prevede di mantenere (in parte per via Alessandrini e totalmente per via Da Vinci) le alberature esistenti.

Come emerso dalla fase di analisi del contesto non sono presenti vettori che risentiranno dell'attuazione della variante o che possano veicolare fattori di disturbo verso le aree di maggiore valore ambientale e i siti della Rete Natura 2000 più prossimi.

Si escludono, evidentemente, alterazioni dirette delle dinamiche ecologiche del SIC/ZPS.

Alla luce dei caratteri tipologici e dimensionali della variante, nonché collocazione degli ambiti di modifica e caratteristiche del contesto locale, non si stimano possibili effetti diretti o indiretti rispetto al SIC/ZPS IT3230017 "Colli Euganei, monte Lozzo, monte Riccio", dal momento che gli ambiti di variante si trovano all'esterno del perimetro del sito.

Si escludono altresì effetti indiretti a seguito dell'attuazione della variante in ragione dei contenuti della variante e caratteristiche locali, che non consentono interferenze indirette tali da poter alterare il grado di conservazione del SIC/ZPS IT3230017 "Colli Euganei, monte Lozzo, monte Riccio".

Si ritiene pertanto di poter escludere dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale la Variante al PI in oggetto, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017.